

I ragazzi disabili non saranno lasciati a casa

Preoccupazione generale per il trasporto scolastico. Ma per settembre non c'è ancora una soluzione

TERAMO - L'allarme lanciato dalla Provincia di Teramo è lo stesso di un mese fa. Con la pasticciata riforma Delrio che taglia fondi agli enti locali senza stabilire competenze precise, la Provincia di Teramo da settembre prossimo non potrà più garantire il servizio trasporto scolastico per i ragazzi disabili. Un altro colpo durissimo allo stato sociale per quelle famiglie già alle prese con i tagli al sistema dell'assistenza, della riabilitazione e delle cure sanitarie. Il presidente Renzo Di Sabatino lo sforzo lo ha già fatto nel mese di marzo, chiedendo aiuto alla Regione e riuscendo per il rotto della cuffia a garantire il servizio fino a giugno. Ma ora bisognerà trovare una soluzione. Soluzione che non c'è, e che mette in allarme i politici caduti dal

«Leggo con apprensione le dichiarazioni del Presidente della Provincia di Teramo sui tagli previsti dal mese di settembre per il trasporto degli studenti diversamente abili delle scuole superiori - afferma il consigliere regionale di Ncd **Giorgio D'ignazio** - e, pur comprendendone la ratio sul piano economico, credo siano state profondamente sottovalutate le ripercussioni che questa decisione determina sotto il profilo sociale. La riforma Delrio ha profondamente ridimensionato il ruolo e le



Uno scuolabus attrezzato per il trasporto disabili

competenze delle Province, delegando l'erogazione di molti dei servizi precedentemente di loro pertinenza ai Comuni, senza prevedere conseguenti incrementi delle risorse a disposizione. Que-

sta riforma, tanto auspicata dai cittadini e dettata da una logica di spending review, ha a mio avviso già mietuto la prima vittima, ossia l'obbligo dello stato sociale di garantire ai cittadini l'erogazione dei

servizi essenziali. Non è però giusto che a pagarne lo scotto siano le classi più deboli come i diversamente abili. Assecondare dunque la fredda logica di ridimensionamento della spesa, non può tradursi in tagli all'erogazione di servizi essenziali per categorie già svantaggiate in partenza, perché questa soluzione genera situazioni paradossali, mettendo a repentaglio il principio della tutela delle classi più fragili della nostra società. Credo si debba riflettere con maggiore attenzione su questo problema e compiere uno sforzo comune per cercare una soluzione alternativa. Sarebbe opportuno che tutte le forze politiche scendano in campo, a tutti i livelli, nella comune difesa dei diritti dei più deboli».

«Brucchi e Renzo Di Sabatino sono due facce della stessa medaglia: entrambi sostengono nel governo nazionale o in quelli precedenti le politiche di austerità e i tagli agli enti locali - afferma **Marcò Palermo** di Rifondazione Comunista - Oggi si leccano le ferite e giocano allo "scaricabarile" ma sono entrambi corresponsabili dei tagli allo stato sociale. Invece di discutere su chi ha la responsabilità di provvedere ai trasporti nelle scuole per i ragazzi disabili dovrebbero iniziare ad avere un atteggiamento più coerente, opponendosi a queste politiche che

tolgono i soldi pubblici sempre e solo ai più deboli».

«Non ho dubbi che per il nuovo anno scolastico si siano sciolti i nodi giuridici ed economici sulle competenze: in caso contrario la Provincia non lascerà a casa nessun disabile - Questa la presa di posizione netta da parte del presidente della Provincia Di Sabatino, dopo l'allarme e l'appello lanciato nei giorni scorsi - Alla Provincia, con la Riforma Delrio, sono state tolte sia le competenze che i fondi per svolgere il servizio: ciò nonostante, anche grazie ad un contributo economico della Regione, l'ente lo assicurerà fino al termine dell'anno scolastico in corso. Correttamente e per tempo abbiamo rappresentato le ragioni giuridiche, non possiamo sostenere spese per funzioni che non sono nostre, ed economiche, non sappiamo con quali fondi finanziarlo, che ci impediscono di garantire il servizio a partire dal prossimo anno - spiega il presidente Di Sabatino - una condizione comune a tutte le Province d'Italia. C'è il tempo sufficiente affinché la Regione, così come prevede la legge, definisca a chi attribuire questa competenza. Certo è che, se a settembre non si è trovata una soluzione, la Provincia non lascerà a casa gli studenti disabili. Non so come ma provvederemo».